

«Meno precari, e sussidi ai giovani»

Il segretario del sindacato dei giornalisti propone un «welfare d'ingresso» per chi guadagna poco. Attacca «i Marchionne» dell'editoria e chiede alle Fondazioni bancarie soldi per i giornali di partito

CARLO DIGNOLA

«Un piano straordinario per far emergere e combattere la precarietà del lavoro giornalistico e allargare la base produttiva» e contribuente; un «grande patto per l'innovazione tra i produttori dell'informazione» e un aumento della quota che i giornalisti versano alla Fnsi perché «il lavoro sindacale è aumentato del 400%»: su questa piattaforma il segretario uscente Franco Siddi chiede di essere rieletto.

Ha parlato per un'ora e mezza, ieri mattina, nella sala Oggetti del Centro congressi Giovanni XXIII affollata da 250 delegati. L'assemblea, guidata dal nostro collega Paolo Perucchini (che fa parte della Giunta nazionale Fnsi) è iniziata con un'ora di ritardo: Siddi ha presentato una relazione «delicata» in un momento di «tumultuoso, difficile, doloroso cambiamento», nel quale vede avanzare novità a volte «devastanti». Il leader del sindacato dei giornalisti ha dato un taglio - lo ha detto a chiare lettere - molto politico alla sua relazione, perché anche di fronte ai problemi dell'informazione «la risposta reale è la politica». Ha mandato quindi messaggi di insoddisfazione al governo, se l'è presa con Cicchitto, con Berlusconi e il suo conflitto di interessi, con Bonaiuti, Tremonti, con il direttore generale della Rai Mauro Masi.

Siamo a Bergamo e Siddi - di fronte a una platea nella quale la lingua corrente è il romano - ha iniziato evocando il «federalismo cresciuto dal basso in 100 anni di storia» della Federazione nazionale della stampa, e con una lode al giornalismo del Nord, ricordando due suoi predecessori lombardi alla segreteria Fnsi, Sergio Borsi - direttore dell'*Eco di Bergamo* per un quinquennio - e Giorgio Santerini.

A Carlo De Benedetti che martedì aveva chiesto ai giornalisti di uscire da posizioni difensive e passare all'attacco della nuova informazione, Siddi risponde accusando gli editori di «mancanza di idee», di «un'assenza totale di progettualità». Li

sfida a «investire con coraggio sui giornalisti» abbandonando la logica dell'«industria manifatturiera» che per far quadrare i bilanci pensa a tagliare il costo del lavoro. Il segretario denuncia la prassi dei salari d'ingresso interrotti e ripetuti fino al limite di legge solo per non dover assumere stabilmente. Ricorda agli editori che la credibilità genera anche profitto, che in un mondo di giornalisti pagati male gli unici che tengono duro finiranno per essere (sta già accendendo) «gli ideologizzati, quelli pronti a vendersi». Quando però dice che «le auto si possono fare a Tokyo o a Detroit, i giornali no» si dimentica che esiste il Web. Quando dichiara che «esplosione anche da noi il problema della fame» o che i giornalisti la flessibilità la applicano «da sempre» non è realista.

In tempi di crisi dello Stato sociale, Siddi a Bergamo ha lanciato l'idea di un «welfare che accompagna l'entrata» dei nuovi giornalisti, aiuti pubblici non solo a chi lascia il lavoro ma anche a chi lo cerca; ha rivolto un appello alle Fondazioni bancarie, che «hanno montagne di soldi» affinché finanzino, attraverso un fondo «per la libertà di stampa» i giornali di partito ai quali Tremonti ha tolto l'ossigeno.

Poi ha attaccato Marchionne: «bravo, abile» a generare utili «per il proprio azionista e committente» e - dice - anche per se stesso, ma su Mirafiori la Fiom sta dalla parte della Fiom: rifiuta la logica del «lavoro accettato in cambio di una cessione di diritti universali inderogabili», mette in guardia contro «i disastri sociali» che sono pronti a produrre «i Marchionne» che vede spuntare dietro la trincea del referendum di Torino.

Dalla relazione del segretario uscente, niente di concreto sull'incrocio dei media, sul ruolo del web 2.0 che sta facendo esplodere l'informazione. Niente sul degrado del giornalismo televisivo se non il solito attacco alla dirigenza della Rai, un'azienda «che si sta distruggendo». Lo ha salutato un lungo applauso. Poi sono cominciate le manovre interne. ■

Ha parlato di politica, Fiat, Rai: niente sui nuovi media



L'intervento di Franco Siddi, segretario nazionale della Fnsi, ieri mattina in apertura del Congresso FOTO BEDOLIS

La Federazione editori

«Libertà di stampa L'impegno continua»

«Abbiamo combattuto insieme contro la legge sulle intercettazioni, ma considerando che la legislatura continuerà fino alla fine non bisogna abbassare la guardia sulla libertà di stampa». Lo ha detto al Congresso il direttore generale della Federazione degli editori (Fieg), Alessandro Brignone, spiegando che «andare avanti con i limiti al diritto di cronaca e proseguire con un approccio sanzionatorio porta al declino del dibattito democratico». Brignone, aprendo sulle richieste di allargamento della base produttiva avan-

zate dal segretario della Fnsi, Franco Siddi, e sostenendo la necessità di una proroga ulteriore rispetto a quella prevista nel decreto milleproroghe del divieto di incroci stampa-tv, ha invitato il sindacato a porre attenzione «non solo al conflitto di interessi, ma anche alle difficoltà legate alla raccolta pubblicitaria, vista la scarsa propensione delle imprese ad investire sulla stampa».

«Un ulteriore problema è quello della rete distributiva - ha aggiunto -. Ogni anno il valore della resa è di centinaia di milioni di euro. La chiave di volta è l'informatizzazione della rete, anche per porre rimedio al problema dei prodotti che nelle edicole risultano esauriti in breve tempo. Sulle nuove piattaforme il trend di ricavi è molto positivo. Mantenere però l'Iva al 20% sui prodotti digitali è un disincentivo: abbiamo posto il problema al ministro Tremonti, che ci ha però risposto in modo formalistico».

I politici

Gli interventi di Frattini, Romani e Vita (Pd)

Il congresso della Fnsi «saprà rappresentare un importante momento di riflessione sul fondamentale ruolo svolto dalla stampa nel nostro Paese, nella ricorrenza del centenario della firma del primo contratto nazionale del lavoro». Lo dice il ministro degli Esteri Franco Frattini in un messaggio, nel quale assicura «il rinnovato e coerente impegno in riferimento alle specifiche competenze istituzionali del ministero». Il giornalista ha un «ruolo fondamentale per la vita democratica del Paese», ha a sua volta affermato in un

messaggio al congresso il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, che si congratula inoltre con i vertici sindacali per i temi affrontati in questi giorni a Bergamo. E un appello ad «aprire gli stati generali per ragionare sulla riforma dell'editoria» è stato lanciato dal senatore del Pd Vincenzo Vita. «Il milleproroghe porta da 100 a 50 milioni i fondi sull'editoria previsti nella Finanziaria - ha spiegato -. Se non passa l'emendamento dell'opposizione sui tagli, la metà delle 92 imprese a rischio potrebbe chiudere già domani». «È surreale - ha aggiunto Vita - che lo spostamento del divieto di incroci stampa-tv sia solo al 31 marzo prossimo, con la possibilità di prorarlo al 31 dicembre su proposta del diretto interessato, il presidente del Consiglio». Il senatore ha quindi chiesto «il più largo consenso possibile sull'emendamento presentato dall'opposizione per una proroga almeno quinquennale».

Lunga telefonata di cortesia al cliente?
Costa meno andarci.

Vola da BERGAMO a CATANIA

A partire da **€ 15,12*** TASSE INCLUSE

* tariffa minima di sola andata soggetta a limitazione di posti. Valida fino al 30 Giugno 2011. Totale posti alla tariffa indicata 506. Diritti amministrativi € 0,00 a passeggero.

89.2020 www.volawindjet.it

Tariffa fissa € 0,96 al minuto (iva esclusa) alla risposta € 0,42 (iva inclusa). I costi della chiamata da rete mobile variano secondo l'operatore utilizzato.

